

WSI KEY NOTE



EDUCAZIONE ALLA LIBERTÀ

LA POLITICA CON LA P MINUSCOLA

Libertà, democrazia, politica: concetti che oggi affrontano una crisi. Il loro vero valore si può ritrovare abbandonando la pigrizia e la superficialità delle "non scelte"

DI ILARIA CAPRIGLIO

La parola libertà, *eleutheria* per gli antichi greci, indicando l'appartenenza a un popolo rimanda al concetto di relazione, a quel legame aristotelico che rende l'uomo libero in quanto parte di una comunità e l'appartenenza a una comunità è precipua caratteristica della democrazia.

Tuttavia educare alla libertà è arduo, implica entrare in relazione con l'altro, con il diverso da sé ponendosi all'ascolto: una modalità di agire ostacolata dal vuoto valoriale a cui si sta assistendo negli ultimi tempi, amplificato dalla "giuridificazione" dei desideri che identifica come diritto qualsiasi istanza e pulsione individuali. Agire ogni giorno la democrazia diventa, quindi, un difficile percorso di partecipazione, confronto, rispetto: costa fatica



Ilaria Caprioglio
Sindaco di Savona

e, proprio per tale motivo, pigrizia, indifferenza, superficialità sono i nuovi nemici da combattere.

La politica con la P maiuscola è scomparsa, unitamente allo svuotamento dello spazio pubblico da parte del cittadino che, ormai, manifesta il suo legame con la collettività in modo sempre più superficiale, ad esempio tramite i *flash mob*, a causa del processo di "deistituzionalizzazione" che lo ha reso orfano di punti di riferimento e di formazione, quali la famiglia, la scuola, la chiesa, il partito, la patria.

Dagli ultimi decenni del secolo scorso, inoltre, si è registrata una diminuzione di fiducia nella classe politica che si estrinseca in una riduzione dell'affluenza alle urne,

È improcrastinabile compiere ed esigere scelte coraggiose, superando la paura di perdere il consenso, di venire isolati. Il coraggio appartiene a colui che pur conoscendo la paura decide di affrontarla

inversamente proporzionale alla volatilità elettorale. Questo fenomeno ha comportato il passaggio dal voto di appartenenza a quello di emozione, con la conseguenza che la classe politica non opera più come classe dirigente bensì insegue i desideri, sempre più mutevoli, della società. Una società narcisistica e incapace di procrastinare la propria gratificazione: il soddisfacimento di qualsiasi bisogno deve essere immediato e il giovamento che se ne trae è destinato a rapida obsolescenza.

Assoggettati a tale impietosa legge sono anche i rappresentanti dei partiti, questi ultimi sempre più "leaderizzati", che combattono quotidianamente sulle pagine dei social la medesima battaglia per ottenere l'attenzione, per essere percepiti e, quindi, non correre il rischio di essere scartati. La sindrome consumista caratterizza la società dello scarto e, per tale motivo, i partiti professano il cambiamento per il cambiamento, a colpi di slogan elettorali, indipendentemente dal valore o disvalore dei predecessori. Ciò è reso possibile in quanto si vive un tempo non più ciclico ma, usando la celebre definizione del sociologo Bauman, "puntillistico" composto da una moltitudine di istanti, privi di concatenazione fra passato e futuro, che autorizzano l'individuo a esistere esclusivamente per se stesso senza preoccuparsi dei predecessori né, tanto meno, dei posteri. E, soprattutto, senza preoccuparsi di agire con coerenza: quest'ultima non rappresenta più un valore poiché si ragiona e si agisce in maniera frammentaria e istantanea. Ne deriva come, citando Umberto Eco, "il concetto di reputazione abbia ceduto il posto a quello di notorietà: bisogna essere riconosciuti dai propri simili per semplice visibilità sine causas". Quindi il leader politico che non vuole essere vittima della neofilia, cioè del desiderio di novità figlio della filosofia usa e getta, è costretto a mettere in vetrina la propria vita privata, *life politics*, e a comunicare compulsivamente, *fast politics* (L. De Gregorio).

La comunicazione in politica ha assunto una posizione predominante con gravi conseguenze per lo stato di salute delle democrazie: sovente si preferiscono soluzioni scadenti che si possono raccontare meglio, rotolando nel web con uno storytelling efficace, piuttosto che la soluzione perfetta che non si riesce a spiegare alla gente (A. Baricco). Così il leader, anziché proporre nuovi modelli di società con comportamenti



ELEUTHERIA

LA PAROLA GRECA "LIBERTÀ" RIMANDA AL CONCETTO DI RELAZIONE E DI APPARTENENZA A UNA COMUNITÀ

coraggiosi e lungimiranti, fa rotolare sui social i pensieri che le persone si aspettano, abdica al proprio ruolo di guida e diventa un follower del "demos nulla sapiente", menzionando il politologo Sartori.

Secondo Erich Fromm "l'atto di disobbedienza, in quanto atto di libertà, è l'inizio della ragione": ne deriva come in tale azione, e non nella conformità, si possa ravvisare il motore dello sviluppo di una società; i veri leader sono insofferenti alle aspettative di una comunità e, con comportamenti anticonvenzionali, sono in grado di tracciare nuovi percorsi volti al miglioramento collettivo. Purtroppo da tempo il consenso, non solamente in politica, è sopravvalutato a discapito delle scelte coraggiose, ponderate e impopolari. Si tratta di un problema antico se già Seneca, nel *De vita beata*, ammonì come "a nulla bisogna badare di più che a non seguire come pecore il gregge che ci precede".

Diventa improcrastinabile compiere ed esigere scelte coraggiose, superando la paura di perdere il consenso o di venire isolati: il coraggio appartiene a colui che, pur conoscendo la paura, decide di affrontarla. Il contrario del coraggio è l'ignavia, la neutralità di cui, oggi, nutre la cultura del disimpegno che fiacca la forza morale a colpi di slogan. Si deve percorrere, inoltre, l'impervia strada che conduce a rapportarsi, con spirito critico, ai media: il concetto di educazione ai media affonda le sue radici negli anni Trenta, quando nel Regno Unito gli insegnanti iniziarono ad affermare la necessità di trasmettere al pubblico gli strumenti per affrontare criticamente la propaganda bellica, al fine di scongiurare manipolazioni. Una simile educazione non è ancora entrata a far parte dei programmi delle scuole nonostante, con l'avvento di Internet, sia diventato imprescindibile insegnare ai giovani, e non solo, a mettere in discussione le molteplici informazioni che viaggiano online. ●

Comunicazione politica: due libri per capire il nuovo contesto

Per approfondire l'analisi dei motivi alla base del malessere democratico, scaturito dalla lunga transizione verso la postmodernità, è di particolare interesse il testo *Demopatia. Sintomi, diagnosi e terapie del malessere democratico*, edito da Rubbettino e scritto da Luigi Di Gregorio, docente di Comunicazione Pubblica, Politica e Sfera Digitale e di Web e Social Media per la Politica presso l'Università della Tuscia, consulente politico e già capo della comunicazione istituzionale del Comune di Roma e manager presso il Parlamento Europeo. I mass media e le innovazioni tecnologiche hanno contribuito ad accelerare la transizione postmoderna, Per indagare sulla rivoluzione tecnologica, risultato di una vera e propria insurrezione mentale, si consiglia il testo *The game*, edito da Einaudi, dello scrittore Alessandro Baricco.